

Proposte di lettura FEBBRAIO-MARZO 2013

I personaggi celebri della Toscana



Curzio Malaparte
(Prato 1898 - Roma 1957)

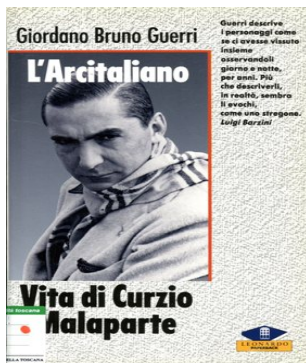
Curzio Malaparte - pseudonimo di Kurt Erich Suckert, nato da padre sassone e madre lombarda - è uno dei nomi più significativi nella vita letteraria italiana fra le due guerre, autore tra i più discussi del nostro secolo.

Viene spesso bollato come "avventuriero", con frequenti richiami all'Aretino e a Casanova. In effetti la sua vita è romanzesca: soldato, uomo politico, sindacalista, giornalista, scrittore di fama mondiale, drammaturgo, regista, perfino attore, tutto un turbine di amori, duelli e scandali.

Malaparte è ancora un personaggio di attualità e una chiave di lettura per capire meglio i nostri giorni, a lui dedichiamo le proposte di lettura di questo mese.

Di seguito una selezione di libri su e di Curzio Malaparte che potete trovare sui nostri scaffali.

Buona lettura!



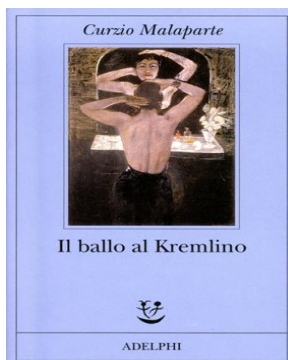
L'arcitaliano : vita di Curzio Malaparte di Giordano Bruno Guerri. - Milano : Leonardo, 1991. - 349 p. ; 22 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/arcitaliano_gue_ind004.pdf

L'intento di Giordano Bruno Guerri in questo libro non è tanto scoprire cosa ha fatto Malaparte ma chi era Malaparte. E ci si poteva arrivare solo considerando attentamente non soltanto chi era, ma anche come voleva apparire. Ne è nata una biografia di Malaparte, ma anche una sua autobiografia, affiancate e messe a confronto. Il risultato è il ritratto di un personaggio sopra le righe, "ambiguo" e "scandaloso" che ha fatto parlare di sé. Insomma, l'immagine di un uomo non comune, nel bene e nel male, che ha avuto un ruolo di precursore.

E precursore è stato come "narratore d'intervento" e "letterato di massa". Il suo impegno costante, per quanto narcisistico, fu quello di spiegare a un pubblico vasto i grandi fatti del secolo, unendo alla letteratura una sorta di "didattica sociopolitica".



Il ballo al Kremlin : materiale per un romanzo di Curzio Malaparte ; a cura di Raffaella Rodondi. - Milano : Adelphi, 2012. - 417 p. ; 22 cm

Il ballo al Kremlin è un fedele ritratto della nobiltà marxista dell'Urss, della *haute société* comunista di Mosca; tutto è vero: gli uomini, gli avvenimenti, le cose, i luoghi. I personaggi non sono nati dalla fantasia dell'autore, ma sono dipinti dal vivo, ciascuno con il proprio nome, il proprio viso, le proprie parole, i propri gesti.

Protagonista del romanzo non è un individuo ma un corpo sociale: e cioè quell'aristocrazia comunista che aveva preso il posto dell'aristocrazia russa dell'antico regime. Il capolavoro incompiuto di Curzio Malaparte ritrae la Mosca governata dai primi seguaci di Lenin caratterizzata da un certo snobismo, da un senso di superiorità morale, ma anche da sospetto e tatticismo.

Se vi è una morale in questo romanzo, è questa: che la società marxista, in Urss, è già in decadenza. Malaparte vuole essere il Proust della decadenza della società marxista, raccontando aspetti del mondo sovietico accuratamente trascurati dagli scrittori che viaggiarono attraverso l'Urss.

Di questa decadenza è segno chiaro e terribile quel fatalismo che è la ragione intima di ogni uomo russo, sotto la maschera di un'attività, di una fede fanatica che, in realtà, non sono che elementi del disinteresse della società marxista per il proprio destino.



Maledetti toscani di Curzio Malaparte. - 23. ed. - Firenze : Vallecchi, 1957. - 261 p. ; 19 cm

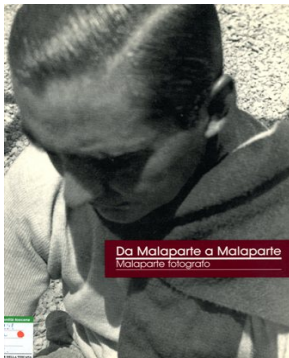
Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/maledettitos_ind004.pdf

La "maledizione" che pesa sui toscani è la loro essenziale diversità dal resto degli italiani. Una diversità, è naturale, che è superiorità: "anche le cose più semplici, più umili, più ordinarie hanno in Toscana una certa loro virtù che le fa miracolose ... la virtù di fare le cose a modo, l'arte di far le cose grandi col senso della piccolezza dell'uomo, e le cose piccole e umili col senso di grandezza umana".

Malaparte ci fa respirare l'aria di una sera pratese e ci stupisce raccontandoci dei cenciaoli e di quello che trovavano al disfare le balle di stracci arrivate da tutto il mondo, perché tutti gli stracci, dice, finiscono a Prato. Passando per i senesi, per i fiorentini, per i campigiani, raccontandone i caratteri così simili eppure così diversi, si arriva ai livornesi e ad una stupenda descrizione del quartiere della Venezia e delle semplici abitudini di chi ne abita le suggestive case. Sembra di sentire lo sciabordio dell'acqua, lo sbattere delle persiane, le risate delle donne, il chiamare da finestra a finestra.

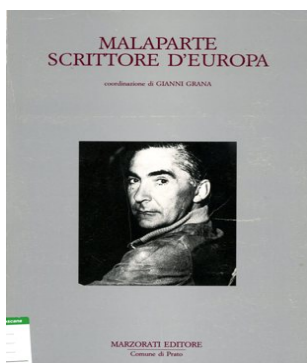
Questo libro ha insieme, sapientemente riunite, la violenza del *pamphlet* e la limpidezza della poesia.



Da Malaparte a Malaparte : Malaparte fotografo a cura di Sauro Lusini ; hanno collaborato alla scelta delle fotografie: Raffaello Bencini, Luciano Magnini, Fernando Tempesti. - [S. l. : s. n., 1987?]. - [10] c., [47] c. di tav. : ill. ; 28 cm

Il Malaparte fotografo appare brusco, essenziale, più scabro, meno colorito e prevaricante dello scrittore e del giornalista. L'Africa fotografata da Malaparte è dominata dall'arsura. Il paesaggio che si offre allo sguardo del lettore è rinsecchito, arido. Tutto è magro, scarso, scheletrico: uomini, cavalli (immagine simbolo che ritorna nelle opere di Malaparte) e i rarissimi alberi.

La sete e la fame sono impressi nei lineamenti e nei corpi di tutti quegli uomini, amici e nemici, che Malaparte incontra nel suo viaggio a dorso di mulo. Questo regno della penuria appare la negazione di quel regno dell'abbondanza, di quelle terre feconde e lussureggianti in attesa dei contadini-conquistatori, luogo comune dell'epica coloniale rural-populista fin dai tempi del mito libico del 1911-12. E' un'Africa a piedi nudi e in laceri panni.



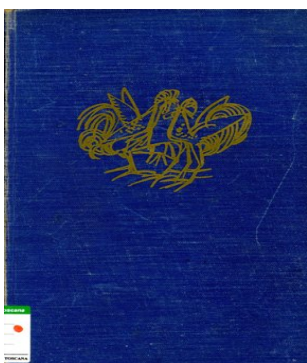
Malaparte scrittore d'Europa : atti del convegno (Prato 1987) e altri contributi coordinazione di Gianni Grana ; redazione e cura bibliografica di Vittoria Baroncelli. - [Milano] : Marzorati, c1991. - 373 p. ; 24 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/malaparte_gra_ind002.pdf

Lui si voleva di Prato fino in fondo, ma si voleva anche tedesco e francese. Senza la vena romantica proveniente dalla matrice tedesca, e senza l'illuminismo settecentesco della grande epopea francese, non avrebbe costituito quel crogiolo europeo, dove si mescolano e amalgamano due fondamentali culture: razionalismo francese e romanticismo tedesco. Su queste si innesta l'eredità toscana del *bell'eloquio*, della lingua pura, della lingua rifinita, che in Malaparte costituiscono la caratteristica di una scrittura raffinata, lavorata come un merletto.

Altro merito di Malaparte è quello di non compiacersi affatto della descrizione, che pure usa magistralmente, delle mostruosità della guerra. Lui è l'anti-Céline, nella misura in cui ha orrore della distruzione che ha osservato e subito: la necessità che si fa per gli italiani è quella di salvare la propria pelle.



Due anni di battibecco : 1953-1955 di Curzio Malaparte. - Milano : Garzanti, 1955. - 393 p. ; 22 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/battibecco_ind002.pdf

“Anche *Battibecco* nasce dall'esperienza della guerra e da quella scoperta. E dalla persuasione formatasi in me negli anni della guerra e del fascismo, che soltanto l'aperta e animosa ricerca della verità potrà far di questa nostra povera Italia una nazione d'uomini liberi e giusti.

Vi sono due modi di amare il proprio paese: quello di dir la verità apertamente, senza paura, sui mali, sulle miserie, sulle vergogne di cui soffriamo, e quello di nascondere la realtà sotto il mantello dell'ipocrisia, negando piaghe, miserie e vergogne, anzi esaltandole come virtù nazionali. Tra i due modi, preferisco il primo.

La patria di lor signori, quella di cui denunzio in *Battibecco* gli errori, i delitti e le viltà, non è un'Italia rispettabile. E' l'Italia dei servi e dei padroni, un'Italia spregevole che non merita né pietà né rispetto. Essa non ha nulla a che fare con l'Italia vera, umiliata, riscattata, affamata, tradita...”.

Due anni di "Battibecco" costituisce la prima parte di un'unica raccolta, *Battibecco*; la seconda parte abbraccia il seguito delle puntate uscite sul medesimo periodico, Il Tempo.



La pelle di Curzio Malaparte. - 5. ed. - Firenze : Vallecchi, 1966. - 275 p. ; 19 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/lapelle_ind002.pdf

Una terribile peste dilaga a Napoli dal giorno in cui, nell'ottobre del 1943, gli eserciti alleati vi sono entrati come liberatori: una peste che corrompe non il corpo ma l'anima, spingendo le donne a vendersi e gli uomini a calpestare il rispetto di sé. Null'altro rimane allora se non la lotta per salvare la pelle: non l'anima, come un tempo, o l'onore, la libertà, la giustizia, ma la "schifosa pelle".

Uscito nel 1949, *La pelle* è un documento che gli italiani né possono dimenticare né devono ignorare. Con questo libro Malaparte resta fra i massimi testimoni del suo tempo.

Eccone un assaggio:

"Ero stanco di veder soffrire gli uomini, gli animali, gli alberi, il cielo, la terra, il mare, ero stanco delle loro sofferenze, delle loro stupide e inutili sofferenze, dei loro terrori, della loro interminabile agonia. Ero stanco di avere orrore, stanco di avere pietà. Ah, la pietà! Avevo vergogna di avere pietà. Eppure tremavo di pietà e orrore".



Kaputt di Curzio Malaparte. - Firenze : Vallecchi, c1960. - 418 p. ; 19 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/kaputt_ind002.pdf

Kaputt è un lungo e crudele viaggio di quattro anni attraverso l'Europa, attraverso la guerra, il sangue, la fame, i villaggi incendiati, le città distrutte.

È un libro che invita alla conoscenza e alla riflessione: ogni lettore potrà vedere con gli occhi di Malaparte, ora audaci ora sprezzanti ora commossi, le crudeltà, le miserie e le follie della guerra.

Lo stesso Malaparte lo definisce "un libro crudele", il cui protagonista principale è *Kaputt*, "questo mostro allegro e crudele. Nessuna parola, meglio della dura, e quasi misteriosa parola tedesca *Kaputt*, che letteralmente significa «rotto, finito, andato in pezzi, in malora», potrebbe dare il senso di ciò che noi siamo, di ciò che ormai è l'Europa: un mucchio di rottami. E sia ben chiaro che io preferisco questa Europa *kaputt* all'Europa d'ieri... preferisco che tutto sia da rifare, al dover tutto accettare come un'eredità immutabile".



Curzio Malaparte di Giampaolo Martelli. - Torino : Borla, 1968. - 213 p., [1] c. di tav. : ill. ; 19 cm

Leggi l'indice alla pagina:

http://web.e.toscana.it/sebina/repository/catalogazione/immagini/pdf/curziomal_ind002.pdf

La sua penna fu un'arma particolarmente appuntita e i suoi colpi li tirava a segno. Scrivere, per Malaparte, era un modo di continuare a vivere, di sentirsi partecipe degli avvenimenti nei quali si calò e visse fino in fondo senza risparmiare nemmeno un centesimo del suo ingegno.

In Malaparte, la figura dello scrittore aderisce all'immagine che egli aveva creato di sé, l'autore diventa personaggio e come tale agisce nella vita e sulle pagine dei libri. Ma chi era dunque Malaparte? Qual è il valore dei suoi libri? Le sue scelte politiche e culturali, apparentemente contraddittorie, obbedivano ad una coerenza interiore? A queste domande tenta di rispondere Giampaolo Martelli nel suo saggio.